



Foto di Alessandra Tarquini

Sognando “la scuola di mondialità”

Per crescere come “buoni cristiani e onesti cittadini”

Torino, Harambée 2012, Teatro Grande Valdocco: un incontro che è punta dell'iceberg di un vasto e articolato movimento missionario, fatto di campi di lavoro e raccolta, di molteplici e diversificati gruppi missionari, di luoghi di cultura e formazione (le cosiddette scuola di mondialità), di esperienze estive nei Paesi in via di Sviluppo, di volontariato internazionale, di commercio equo & solidale e di presenza nelle scuole, di elaborazione di sussidi e strumenti formativi, di advocacy presso enti nazionali e internazionali



di Don Claudio Belfiore, *Coordinatore nazionale di PG e presidente CNOS*

Ho visto tanti giovani, allegri e impegnati allo stesso tempo, appassionati e forti dell'esperienza intensa e coinvolgente dell'estate: erano solo una rappresentanza di quei tanti giovani e adolescenti che nell'animazione missionaria hanno trovato “pane per i loro denti”, qualcosa di serio da masticare per alimentare il loro desiderio di bene, di giustizia e di solidarietà a favore di chi ha avuto di meno dalla vita, e forse quel poco gli stanno ancora portando via.

Ho visto sessanta consacrati, Salesiani e figlie di Maria Ausiliatrice, rendersi disponibili per partire come

missionari, lasciare il loro mondo, legami affettivi e sicurezze, e dare ulteriormente concretezza al dono totale di vita come consacrati al Signore per il bene dei giovani: molti di essi provengono dai Paesi poveri, ma evidentemente generosi e riconoscenti per il dono ricevuto che ora intendono a loro volta ridonare. Al fianco dei missionari consacrati ho visto anche 11 volontari laici, professionisti, coppie sposate, giovani motivati, espressione di una sensibilità diffusa e crescente: dedicarsi agli altri, mettere a frutto le proprie competenze, confrontarsi con una cultura diversa e assediata dalla glo-

balizzazione, accettare di mettere in discussione principi e punti di vista. Vero e proprio laboratorio di vita da cui si esce segnati e accresciuti nella propria dignità e umanità.

Vi confesso che ho visto questo, e altro ancora. Ho visto non solo con gli occhi, ma con il cuore, e ho sognato ad occhi aperti. Nel viaggio di ritorno da Torino a Roma, mentre il treno sfrecciava a 300 km all'ora, era come se fossi ancora nella platea del teatro e nella sempre bella Basilica di Maria Ausiliatrice: volti, parole, suggestioni prendevano forma, come tanti pezzi di un puzzle che andavano componendosi facendo



intuire il disegno complessivo.

Ho preferito usare l'espressione "ho sognato", e non "ho visualizzato", per esprimere l'intensità e la significatività

di quanto focalizzato durante quel viaggio: non solo immagini e ricordi, ma l'intuizione di qualcosa di desiderabile e realizzabile. A tal proposito mi piace ricordare che Don Bosco ci insegna che prima si sogna; poi si inizia ad agire, confidando nella Provvidenza di Dio e nell'aiuto dell'Ausiliatrice; e infine, quando e come Dio vorrà, si contempla il compimento di tale sogno ("a suo tempo tutto comprenderai"). Tutto questo senza nessuna pretesa o illusione di aver sognato all'altezza di Don Bosco!

A distanza di settimane porto ancora con me quell'intuizione, che è anche certezza personale, della validità e significatività dell'animazione missionaria per la proposta educativa salesiana, che mira a formare buoni cristiani e onesti cittadini.

Come incaricati e responsabili di pastorale giovanile, sia a livello locale che negli uffici di coordinamento ispettoriali e nazionali, spesso ci siamo chiesti quale doveva essere lo sbocco dei nostri cammini di formazione: quale uomo e quale donna adulta, che tipo di cristiano e di cittadino, con quali caratteristiche e spiritualità.

Nell'esperienza dell'animazione missionaria, che si caratterizza per la sensibilità e apertura alla mondialità e che ben si addice al buon cristiano, riscontro positive indicazioni di risposta a tali domande, specialmente in alcune direzioni: partecipazione e coinvolgimento personale di fronte alle necessità dei più poveri; attenzione ai problemi legati allo sviluppo e ai diritti di ogni persona; confronto con altre culture e popolazioni; esigenza di operare insieme per una cultura equa e solidale.

Tutto ciò si realizza in modo particolare nelle molteplici scuole di mondialità sparse per l'Italia, iniziative di formazione che si sono diffuse e si stanno radicando ormai in tutte le Ispettorie salesiane come importanti luoghi di studio, condi-

visione ed elaborazione culturale.

Nell'attuale contesto socio-culturale c'è un aspetto che potrebbe essere ulteriormente sviluppato, relativo all'onesto cittadino, ma in piena sintonia con il buon cristiano: e se l'animazione missionaria, che nel suo insieme è scuola di mondialità, si specificasse anche come laboratorio di formazione alla cittadinanza attiva? Agire con spirito missionario, non solo verso altri Paesi, ma nei confronti della propria nazione, sul proprio territorio, insieme alla propria comunità cristiana. Africani, asiatici, latino-americani, europei dell'Est sono nelle nostre città, sulla porta di casa. Le politiche sono sempre di più intrecciate, e se uno sviluppo va favorito nei Paesi lontani, non di meno anche nel nostro Paese e nel nostro Continente urge una politica di solidarietà e di attenzione ai diritti della persona umana.

Ho usato le parole "sogno" e "intuizione", perché questo articolo è un insieme di pennellate, più che un disegno completo e rifinito. Il quadro finale potrà essere solo frutto del lavoro di tante mani. ■

— — — **visti da Loro** — — — by RoBot

